



cai.rivoli@tin.it

# nello zino

Notiziario della sezione di Rivoli del Club Alpino Italiano  
Numero 56 - Aprile 2007 Spedizione omaggio agli iscritti

**26 gennaio 2007**

**Una serata per non dimenticare.**

Quest'anno la tradizionale serata che segna la chiusura dell'anno trascorso e l'apertura di quello nuovo ha voluto ricordare una giornata particolarmente triste per il nostro sodalizio, accogliendo la proposta di Mario Soldati, uno dei testimoni della tragedia accaduta quarant'anni fa.

Iniziata come da tradizione con l'apertura ufficiale delle iscrizioni e proseguita con il solito pistolotto del Presidente sulle attività della sezione, è terminata la prima parte con la consegna di un aquilotto per i 25 anni di CAI a Giovanni Tenivella, uno tra i fondatori dello Sci Club, e di un aquilotto (meglio sarebbe chiamarlo "aquila reale") per i 60 anni di iscrizione a Paolo Ricci.

Il Coro Alpino di Rivoli, gradito ospite della serata, ha introdotto la seconda parte accompagnando in sottofondo la lettura di una poesia scritta in piemontese dalla mamma di Claudio Bogge (18 anni) che con Giuseppe Fasano (17 anni) ha perso la vita sotto una slavina in quel fatidico 4 dicembre 1966. Il momento, particolarmente toccante, ha evidenziato l'incredibile forza di una madre nello scrivere di un figlio e la sincera commozione di Carlo nel leggere di un amico (il testo integrale della poesia è riportato a pag. 3). Una serie di diapositive con fotografie e articoli che documentano l'accaduto sfumano la serata che, quando sembra finire in tristi ricordi, s'impenna sotto la magistrale regia di PIERALDO e ci restituisce la montagna che amiamo e sogniamo di frequentare durante le nostre escursioni; ritroviamo in lei quella candida neve che si lascia calpestare, accarezzare e disegnare da branchi di puledri imbizzarriti regalandoci giornate di gloria (no). Il coro ci saluta con il canto Signore delle Cime e la serata si conclude come sempre a tarallucci e vino.

*Claudio Usseglio Min*

*"Un giorno ho conosciuto la montagna  
O forse... la montagna ha conosciuto me  
Una cosa però è certa  
Da quel giorno la mia vita è cambiata"*

*Anonimo*

## **Il convegno di Ravensburg sul paesaggio alpino: punto d'arrivo o di partenza?**

A conclusione di un lungo lavoro di preparazione e di redazione, finalmente è maturato il frutto della collaborazione tra Rivoli e Ravensburg al progetto di studio del paesaggio alpino, avviata già nel 2002 in concomitanza con le iniziative per l'Anno Internazionale delle Montagne.

Oltre alla mostra fotografica promossa dagli amici del DAV di Ravensburg – cui hanno partecipato i soci del CAI di Rivoli e Giaveno con delle loro immagini, che hanno ottenuto apprezzamenti e riconoscimenti – si è pensato a un dibattito sulla trasformazione di tale paesaggio, in particolare sulle sue connessioni con l'abbandono della montagna e la sua trasformazione in "parco di divertimenti" con i suoi accessi e divieti. La tavola rotonda si è svolta nel novembre del 2004 a Ravensburg in concomitanza con la premiazione delle opere vincitrici della mostra fotografica, ed ha visto una nutrita partecipazione di soci rivolesi (e non solo), che hanno potuto scoprire che parlare di questi argomenti è possibile non sono ad esperti, professori universitari, agronomi, antropologi o altri, ma che la riflessione può e deve interessare e coinvolgere tutti, come cittadini e come frequentatori della montagna.

La voglia di far "parlare" voci e realtà diverse è stata la molla che ha spinto i promotori di questo incontro italo-tedesco, nella fattispecie Winfried Duffner e PIERALDO BONA, a curare la pubblicazione delle relazioni e riflessioni del convegno di 2 anni fa. Il risultato è davanti agli occhi di tutti, o almeno è a portata di mano (e di portafoglio, perché ha un prezzo veramente simbolico, almeno quanto l'idealismo dei promotori) di tutti quelli che usano i libri non per farsi aria con le pagine come con i ventagli durante i mesi estivi, ma per provare ad avvicinarsi con un po' di umiltà e preparazione alle montagne anche attraverso i messaggi sulla carta.

Un volume curato e leggibile, con testi nelle due lingue e traduzione a fronte, che testimonia l'impegno e la voglia di abbattere le barriere di indifferenza che ancora albergano nell'animo di noi soci CAI, pronti a discutere di itinerari e progetti di trekking e pendii sciabili, ma

meno inclini a pensare che il luogo del divertimento sta cambiando, che anche noi contribuiamo a modificarlo: che insomma il giocattolo si sta rompendo nelle nostre mani ed è tempo di imparare a conoscerlo meglio e di dosare i nostri progetti in termini di praticabilità e sostenibilità, e non in nome di una pretesa di assoluta libertà di movimento e di azione, che solo nell'ambiente naturale sarebbe ormai legittima e possibile.

Il volumetto è stato presentato nel novembre scorso a Ravensburg davanti ad un fitto uditorio, con degustazione finale di vini e prodotti caseari locali (e alla presenza di una vivace delegazione italiana che raggiungeva le 54 unità) mentre la replica di tale presentazione ha avuto luogo venerdì 9 marzo scorso, nella sala consiliare del nuovo municipio, a Cascine Vica. A fare gli onori di casa il sindaco e l'assessore alla cultura, che hanno tributato il giusto riconoscimento al lavoro comune e al gemellaggio che funziona. Ma chi – oltre naturalmente al presidente Usseglio Min e ai suoi consiglieri – ha lavorato di più, nel silenzio e nella continuità, quella sera non è salito sul palcoscenico: Pieraldo Bona, Pier Mario Armando e Piero Pecchio (e le donne che con quest'ultimo avevano curato il buffet nostrano) quella sera hanno preferito lasciar parlare gli altri. Ma a loro va senza dubbio il merito di aver creduto fin in fondo in questa iniziativa e di aver lavorato per la sua riuscita. Attori e protagonisti, che hanno lasciato il campo libero ad altri amici, venuti a riconoscerne il lavoro e l'impegno.

Accanto al presidente Usseglio c'erano infatti gli amici di Giaveno col presidente Lussiana in testa, c'era Boschiazzo che ha parlato a nome dell'Intersezionale di cui è presidente, c'era Martoia, che come direttore della scuola intersezionale Giorda ha condotto una bella serata con le immagini della sua salita familiare al Gasherbrum II. E le altre rappresentanze di sezione dov'erano? Non hanno sentito abbastanza queste tematiche?

Ci hanno creduto senz'altro di meno i rappresentanti delle altre figure pubbliche del CAI, dal presidente del CAI Piemonte Geninatti, alla direzione del Museo nazionale della Montagna, agli esponenti della commissione TAM piemontese (dove per TAM s'intende la commissione di Tutela Ambiente Montano, non un'associazione di amanti delle libere percussioni montane), tutti impegnati verosimilmente in attività più remunerative o di immagine...

Forse la "visibilità" di cui si parla tanto nel CAI conta solo quando si tratta di lamentarsi, non quando si tratta

di rendersi "visibili" nelle sezioni, confermando con la propria autorevolezza ed esperienza che la strada che si sta battendo è quella giusta, che si ispira agli ideali e alle finalità del sodalizio. A noi, che vorremmo qualche legittimazione degli indirizzi intrapresi, sono mancate forse delle conferme da parte di voci più alte, da parte di questi autorevoli protagonisti, che qui peraltro non hanno voluto neppure fare le comparse.

Ma andiamo avanti lo stesso: i primi risultati concreti del lavoro nato nella nostra sezione dai giorni in cui si è cominciato a parlare di paesaggio alpino sono anche nell'impronta del numero ultimo di Muntagne noster, la rivista del 2006 dell'Intersezionale in cui si è parlato di valli, di montagne aperte, di comunicazione tra le valli.

A quando un numero in cui si parli dell'urbanizzazione e della politica di insediamento urbano e industriale nelle nostre due valli (Susa e Sangone) negli ultimi 60 anni, ad esempio, con un po' di coraggio in più per affrontare temi che non sono quelli della montagna come luogo di conoscenza e divertimento, di lavoro e di memoria, ma l'individuazione delle cause e delle conseguenze forse non più reversibili delle scelte che vi sono state operate?

*Dario Marcatto*

## L'amicizia

Si dice che un vero amico vale un tesoro: io personalmente e molto modestamente dico che un amico è un balsamo nella vita, è la protezione più sicura contro i mali della vita stessa.

Potrai raccogliere denaro e beni terreni, ma non c'è niente che valga come un amico sincero. Al solo vederlo, suscita una gioia che si diffonde in tutto l'essere.

Con lui si vive con un senso di fraternità inesprimibile. Queste parole hanno un senso solo per chi ha un vero amico, per chi incontrandolo sovente non ne ha mai abbastanza.

Se poi questi amici si incontrano a lavorare per chi ne ha veramente bisogno, senza nessun interesse personale, ma per il piacere interiore di essere utile a qualche fine concreto, allora l'amicizia diventa un qualcosa di più profondo, diventa un'Amicizia con la a maiuscola.

Queste mie dissertazioni sono solo un ringraziamento per il piacere di avere in voi tanti amici sinceri.

*Mario Soldati*

# LASSU

Còla m<sup>ò</sup>ntagna a s<sup>è</sup> s-ciamà  
 “Col des trois fr<sup>è</sup>res mineurs”  
 e là ‘n Franssa, tua mama,  
 con ‘l pensè, l’<sup>à</sup> so cheur.

It j’<sup>è</sup>ri partì c<sup>ò</sup>ntent  
 C<sup>ò</sup>n gli sci neuv da st<sup>è</sup>rnè,  
 bei, tuti r<sup>ò</sup>ss e lusent,  
 e ti it sugnavi ‘d v<sup>ò</sup>lè!

Ma lassù, qu<sup>à</sup>nd che dabon  
 l’<sup>av</sup>ij j’<sup>ale</sup> ‘nt’ij pè  
 l’<sup>eve</sup> sentù come ‘n tr<sup>ò</sup>n  
 e na vos: “Lesti, scapè!”

C<sup>ò</sup>me losna ch’<sup>a</sup> passa  
 e brusa tut sla s<sup>ò</sup>a strà  
 fr<sup>è</sup>ida, dura, ch’<sup>a</sup> massa  
 ti e l’<sup>amis</sup>, l’<sup>à</sup> s<sup>ò</sup>tra!

Oh, che ‘d fioca, che tanta!  
 No, ti tla vèddi mai pì,  
 ‘nvece mi, tuta quanta,  
 la vèdd<sup>ò</sup> la neuit e d<sup>i</sup>.

Ma q<sup>ò</sup>al vos misteri<sup>ò</sup>sa,  
 (che ‘l m<sup>ò</sup>nd a ciamà destin)  
 vo<sup>tr</sup>a vita radi<sup>ò</sup>sa  
 ciamava còla matin?

Si, pèrche mi l’<sup>ài</sup> sugnà  
 che còl d<sup>i</sup>, n’Angel del Ciel  
 a l’<sup>era</sup> ‘n p<sup>ò</sup>nta na stra  
 e a duertava ‘n cancel.

A l’<sup>era</sup> tut lumin<sup>ò</sup>s  
 drit ‘nssima dla fioca  
 g<sup>ò</sup>ardava giù d<sup>ò</sup>i sci ross,  
 l<sup>ò</sup>ntan s<sup>ò</sup>nava na cioca...

l’<sup>è</sup> calà giù silensi<sup>ò</sup>s  
 piana l’<sup>à</sup> t<sup>ò</sup>cave le spale  
 peui delicà, pensier<sup>ò</sup>s,  
 chiel l’<sup>à</sup> c<sup>ò</sup>atave con j’<sup>ale</sup>.

Dop l’<sup>è</sup> v<sup>ò</sup>là da N<sup>ò</sup>ssgn<sup>ò</sup>r  
 e con v<sup>ò</sup>ja<sup>ò</sup>tri p<sup>è</sup>r man :  
 “Ecco – l’<sup>à</sup> die – d<sup>ò</sup>i... fi<sup>ò</sup>r  
 j’<sup>erò</sup> sla fioca, l<sup>ò</sup>ntan,  
 s<sup>ò</sup>n pr<sup>ò</sup>fumà, prope bei  
 j’<sup>ero</sup> d<sup>ò</sup>sin tuti ij d<sup>i</sup>  
 ch’<sup>a</sup> smiav<sup>ò</sup> q<sup>ò</sup>asi fratei.  
 Il’<sup>ài</sup> p<sup>ò</sup>rtatie, s<sup>ò</sup>n si.”

Chiel am<sup>ò</sup>r<sup>ò</sup>s, còl s<sup>ò</sup>ris,  
 a l’<sup>à</sup> ciamave da<sup>ò</sup>sin:

“Seve c<sup>ò</sup>n mi ‘n Paradis,  
 ma g<sup>ò</sup>ardè giù, g<sup>ò</sup>ardè bin:  
 vèddi là, j’<sup>è</sup> la guera,  
 guera ‘nt’ij cheur e ‘nt tle man  
 oh, che... paciocc, còla Tera,  
 g<sup>ò</sup>ardela pur da l<sup>ò</sup>ntan!

A l’<sup>è</sup> pien-a ‘d gramissia,  
 tra ‘d’j’om l’am<sup>ò</sup>r j’<sup>è</sup> papì,  
 Tira n’aria ch’<sup>asf</sup>issia,  
 steve pi bin bele si!”

E si... ‘l bel seugn l’<sup>è</sup> finì.  
 Ma certi d<sup>i</sup> a mè smija  
 ch’<sup>it</sup> rivi lest darè ‘d mi  
 a dime pian ‘ntl’<sup>ò</sup>ria:

“Forsa, c<sup>ò</sup>r<sup>à</sup>gi, s<sup>ò</sup>n mi,  
 pi<sup>ò</sup>rè pi nen, ma pensè  
 che ‘nt’ij sagrin, adess lì,  
 l’<sup>eve</sup> vo<sup>tr</sup> fieul da preghè!”

S<sup>ò</sup>t<sup>ò</sup>v<sup>ò</sup>s mè cheur a dis, sì,  
 ma ogni tant chiel at ciamà:  
 Claudio tem senti? S<sup>ò</sup>n mi,  
 sì prope mi. Tua mama.

Lena Trucatto

## Gita sociale del 25 febbraio 2007: bufere di nome e di fatto

E due!

Anche quest'anno non siamo riusciti a raggiungere il Col de Buffere per le avverse condizioni meteo.

Partiti da Rivoli con la solita speranza che la perturbazione prevista interessasse tutto l'arco alpino, tranne la nostra meta (in una sorta di nuvola di Fantozzi rovesciata), deviando dalla destinazione originale (Colle dell'Agnello) perché priva di neve, armati di ciaspole e accompagnati da un intrepido scialpinista, ci dirigiamo a Nevache con l'intenzione di raggiungere il colle che ci aveva respinti a causa di una bufera lo scorso inverno.

Al Monginevro ci accoglie una nevicata di tutto riguardo che costringe a montare le catene e a procedere con molta lentezza, soprattutto nella valle di Nevache dove il paesaggio si fa fiabesco ricordandoci stagioni passate. La neve ci accompagna per tutto il percorso, il rifugio è aperto ed alcuni decidono che un pranzo al caldo sia più raccomandabile che il proseguire in un volteggiare di fiocchi che si fa sempre più intenso, altri tentano invece di completare l'itinerario previsto: un'ora dopo però la neve toglie visibilità, il vento rinforza e decidiamo perciò di rimandare ancora di un anno la conoscenza di quel luogo il cui nome è veramente appropriato.

Al rifugio il gruppo si ricompatta e, complici omelette, torte e bevande varie, il freddo diventa solo un ricordo; durante la discesa un pallido sole fa capolino, mostrandoci le montagne incantevoli nella loro veste finalmente invernale.

*Tiziana Abrate*

### **A.A.A. Cercasi...**

- sceicco con occhiali a specchio, perfettamente intonato al ruolo, accompagnato da una pudica fanciulla indiana;
- suonatore brasiliano con tamburo al seguito;

- vigoroso vichingo munito di scudo, spada, elmo;
- donna caraibica, con turbante e collane varie, con uno splendido, ahimé più che falso, colorito bronzeo;
- brasiliana super sexy, con maglietta nera super aderente, gonnellone di carta crespata coloratissimo;
- tipica argentina con completo gonna e casacca, più rossa rosa di raso nei ricci capelli;
- stupenda (perché irriconoscibile e bravissima nell'interpretare il ruolo) paurosa strega di Biancaneve con la gobba, la maschera orrenda e il bastone minaccioso!
- pimpante Robin Hood in calzamaglia, farsetto verde e cappellino a punta accompagnato da moderna Lady Marian in abito da sera anni 40, molto chic.

Se non li avete riconosciuti, li potrete facilmente individuare alle prossime serate sociali o durante le gite sulle nevi o in arrampicate su per i monti.

Una volta tanto i soci del CAI hanno dismesso i soliti abiti e si sono ritrovati "travestiti" in occasione della riuscitissima serata di Carnevale il 17 febbraio scorso.

### **O.d.g: musica, canti, balli!**

Munita di fotocopie di un vecchio canto carnevalesco, "Bona seira, Martino", che si era soliti cantare nelle stalle, una nota voce canterina ha preso la palla al balzo e fatto gorgheggiare uomini e donne, naturalmente non dopo averli addestrati e adeguatamente divisi in schiere.

Ha ottenuto un gran successo e, alla fine, pure... il baciamano!

Alcuni amici della coppia presidenziale in funzione di disk-jockey hanno invitato i presenti a balli di gruppo muovendosi con fare accattivante: impossibile resistere!

Gran partecipazione, soprattutto di donne, intermezzo coroso con tango e walzer e poi i soliti balli da villaggio turistico: dalla macarena al menelito alla bomba.

A conclusione della serata, twist con partecipazione di tutti e trenino, come da collaudato copione di festa danzante!

**Anna Gastaldo**

## Pic Blanc du Galibier

Domenica 11 marzo 2007: finalmente si prospetta una bella gita, siamo in tanti ed il cielo è completamente sereno. Via di corsa lungo l'autostrada prima e la statale poi, verso il colle del Monginevro e Briançon, sino a raggiungere la nostra meta: il Pic Blanc du Galibier.

Non mi par vero, la visione che mi si presenta è a dir poco fantastica: l'innnevamento è ottimo e c'è il sole...

Vedo tanti, tanti scialpinisti, ma noi, imperturbabili, iniziamo a salire subito con le ciaspole assieme ai nostri scialpinisti, ognuno con il proprio passo, sino a raggiungere un traliccio dell'alta tensione e poi proseguendo verso sinistra, zigzagando una ripida valletta raggiungiamo un piccolo belvedere.

Con una piccola compagnia si decide di procedere, senza aspettare il gruppo; in diagonale superiamo un traverso in leggera salita sino a raggiungere un secondo belvedere; qui riconosciamo il fotografo e caro amico Gherard!

Da questo punto si intravede il colle e quindi la cima a piramide: piccola sosta, fa parecchio freddo e l'aria gelida sferza i nostri visi.

Finalmente arriviamo al colle, dove si gode uno spettacolo, a dir poco, grandioso ed io, come sempre, mi commuovo e rinnovo il mio amore per la montagna. Come non pensare all'importanza della tutela del territorio!

Siamo veramente tanti: molti salgono in cima, altri si fermano al colle a godere lo spettacolo.

Nel frattempo il tempo cambia, il cielo si fa grigio, il vento sempre più forte ed il freddo intenso.

Decidiamo di scendere e qui non nego il mio disappunto: avessi gli sci!

Alla spicciolata, arriviamo alle auto: qualcuno dovrà attendere al freddo e al gelo, seduto sul muretto ghiacciato, l'arrivo degli autisti... che cosa non si fa per gli amici!

Alla prossima.

*Silvana Volpato*

## Notizie dall'Intersezionale

Nell'ultima riunione del 26 febbraio a Pianezza si è deciso di destinare a favore dell'attività dell'Intersezionale 0,70 di euro per socio quale contributo delle sezioni.

Contemporaneamente, da parte della Scuola Giorda, è giunta richiesta di finanziamento finalizzata a migliorare le loro attrezzature. Richiesta che è stata accolta.

Pertanto il contributo approvato andrà a soddisfare la richiesta della scuola, oltre a coprire le spese per assicurare

gli istruttori della stessa, come già fatto negli anni scorsi. Si è deciso inoltre di aderire alla proposta di aprire un sito specifico dell'Intersezionale; al momento verranno scaricate tutte le gite delle varie sezioni ma, nell'intenzione del proponente, esso dovrà farsi carico di tutte le notizie di interesse generale.

All'ordine del giorno vi era pure il rinnovo o l'avvicendamento delle cariche di presidente, vicepresidente, segretario, tesoriere, argomenti tanto importanti quanto delicati. Il problema è sempre lo stesso: la carenza di persone disponibili ad impegnarsi in lavori forse apparentemente burocratici ma essenziali per la sopravvivenza dell'Intersezionale stesso.

La mancanza di candidature ha portato a rinviare ogni decisione in altra data auspicando che, all'interno delle sezioni, si facciano avanti nuove figure, possibilmente più giovani.

È una speranza.

*La redazione*

## In caso di incidente

Un recente incidente avvenuto durante una gita di scialpinismo ci ha fatto riflettere sulle modalità del soccorso urgente in montagna. Diamo quindi alcune notizie utili per rendere più agevole l'intervento:

Se ci si trova in Italia chiamare il **118**

Se ci si trova in Francia chiamare il **112**

Se ci si trova in Svizzera chiamare il **144**

I numeri riportati sono sempre raggiungibili con il telefono cellulare anche quando questo non si trova sotto copertura.

Occorre presentare la denuncia al **soccorso alpino** tramite la sezione di appartenenza, utilizzando l'apposito modulo, entro 10 giorni dall'incidente

Se l'incidente avviene all'estero l'interessato riceverà **la fattura che dovrà provvedere personalmente a pagare**. Successivamente dovrà inviare alla **sede centrale** la fattura, copia del bonifico bancario attestante il saldo, documentazione di eventuali altri costi sostenuti per chiedere il rimborso.

*La redazione*

## Prossimi appuntamenti

Domenica 15 aprile

C - SA

### Sea Bianca (m 2721)

Dal Pian Melzé (m 1714) - Valle Po

Referenti: G.F Cavallo, M. Durando, P. Pecchio

Domenica 20 maggio

C - SA

### Col de Chardonnet (m 2638)

Da Font Couvert (m 1857) - Val Clarée

Referenti: M. Ceretto, C. Usseglio Min

Sabato 9 giugno

### Apertura baita sezionale "C. Viberti"

Grange della Valle (m 1824) - Valle Susa

Referenti: P.A. Bona, C. Chiappolino

Domenica 10 giugno

E-MTB

### Festa dell'Intersezionale

Grange della Valle (m 1824) - Valle Susa

Escursioni in zona, braciolata, lotteria

Le gite potranno essere modificate o annullate in base alle condizioni meteo e della neve.

La bozza del nuovo statuto è pronta,  
verrà discussa nel prossimo Direttivo e portata  
all'approvazione dell'Assemblea Generale

Nella prospettiva di rinnovamento  
della Presidenza e del Direttivo  
(in scadenza di mandato)  
sono ben accette nuove candidature